

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Assemblea nazionale PCI sulla sanità

Si apre oggi alle ore 9,30, al Palazzo del congresso di Roma (Eur), l'Assemblea nazionale della sanità indetta dal PCI su due temi: la solidarietà verso le popolazioni delle zone terremotate (relatore Antonio Bassolino, segretario regionale della Campania) e i compiti delle Unità sanitarie locali per l'attuazione piena della ri-

forma sanitaria (relatore Giovanni Berlinguer, responsabile della sezione ambiente e sanità). E' prevista la partecipazione del ministro della Sanità, Aniasi; del sindaco di Roma, Petroselli; di Eolo Parodi, presidente della Federazione degli ordini dei medici. Le conclusioni saranno tratte domenica mattina da Natta.

Proteste, manifestazioni, critiche contro la stangata del governo

Non è questa la solidarietà misure ingiuste, confuse, senza garanzie

Scioperi e cortei a Genova, La Spezia, all'Italsider di Bagnoli, all'Alfa di Arese, a Palermo - Il dissenso dei sindacati che rinnovano l'appello ad estendere la autonoma solidarietà dei lavoratori - Critiche anche all'interno del governo

ROMA — La «stangata-lampo» del governo ha sollevato un'ondata di proteste in tutto il Paese. I primi a muoversi sono stati, fin dalle prime ore di ieri, gli operai, dal nord al sud. Anche nelle zone colpite dal terremoto, è il caso dell'Italsider di Bagnoli, si è scoperato. Se il governo voleva far passare questo pesante taglio sulle buste paga come un atto dovuto di solidarietà in occasione della catastrofe, ebbene è stato subito smentito. Lo ha sottolineato anche la segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL nel comunicato con il quale esprime «netto dissenso con il merito e il metodo» delle decisioni governative: «il finanziamento di un piano di intervento a favore delle zone terremotate, nella fase dell'emergenza e s. ci. (Segue in penultima)

ROMA — Senza neppure contare gli aumenti di benzina bollo e luce, la nuova stangata costerà ai lavoratori dipendenti un aumento del prelievo fiscale del 2%. Parla il presidente dei deputati comunisti, Fernando Di Giulio. Egli è molto critico e anche molto preoccupato, per il fatto che i provvedimenti si presentano come ingiusti, non equi socialmente. Ciò può avere gravissime conseguenze. Un grande sforzo di solidarietà è necessario ma ciò richiede che la gente e i lavoratori siano sicuri che i loro sacrifici servono a qualcosa, che quindi abbiano fiducia nei governanti e nei pubblici poteri. Tu pensi che invece questi provvedimenti non aiutino. Perché? «Intanto nell'azione del governo, quel che subito

Di Giulio Ecco perché non siamo d'accordo

salta all'occhio è l'improvvisazione. Non c'è un quadro di riferimento economico in cui collocare la nuova manovra. Il rischio è che queste misure accentuino il carattere deflattivo della manovra finanziaria globale e, di conseguenza, operino ancor più in direzione di quella prospettiva di sviluppo zero del prodotto interno lordo che noi giudichiamo profondamente negativa anche ai fini del reperimento delle risorse neces-

sequenza dell'aumento delle aliquote provocate dall'inflazione. Ora, la necessità di una correzione della curva delle aliquote era riconosciuta da tutti e doveva realizzarsi — c'era un impegno preciso del governo non solo con il Parlamento ma anche con i sindacati — attraverso la modifica, subito, di questa curva. La decisione presa invece l'altra sera dal Governo di rinviare di un anno la correzione ha come conseguenza per i lavoratori dipendenti un aumento del prelievo fiscale di circa il 2% con una conseguente diminuzione del potere di acquisto e la restrizione del mercato interno per una cifra corrispondente. — E in più benzina, bollo, G. Frasca Polara (Segue in penultima)

Ingrao

Il respiro e i contenuti della nostra iniziativa

Intervenendo al convegno su Scuola e rinnovamento istituzionale, il compagno Pietro Ingrao ha affermato che le nostre proposte di riforma in questo campo sono parte importante del lavoro per un nuovo programma da presentare al Paese. Egli ha anche polemizzato con il vertice quadripartito di giovedì per la conferma che da esso è venuta del proseguimento della pratica della lottizzazione negli apparati pubblici.

La svolta politica, rivendicata nel documento della Direzione del PCI del 27 novembre — egli ha detto — non si esaurisce nella richiesta di una nuova direzione governativa, ma esige un cambiamento profondo di contenuti politici e sociali. Perciò abbiamo parlato di avvento di nuove classi alla direzione del Paese, e non solo di una semplice alternanza all'interno di un ceto politico. Gli scandali e la tragedia del terremoto hanno reso drammaticamente urgente quest'impegno per una svolta programmatica e ideale.

Si iscrivono in questo sforzo iniziative come il recente convegno di Napoli sull'occupazione giovanile, il dibattito di Genova sulle Partecipazioni statali. Nelle prossime settimane formuleremo le proposte per una nuova funzionalità del Parlamento, per una riforma delle strutture di governo, per un rilancio della programmazione. In primavera andremo ad un convegno generale sulla crisi e sulle prospettive della democrazia politica nel nostro Paese. Abbiamo avviato un lavoro con importanti forze della sinistra europea sul tema cruciale della lotta per la distensione, della sicurezza europea, e per un nuovo rapporto tra Europa e Terzo mondo.

Ci ripromettiamo non solo analisi del grande fenomeno ma anche la formulazione di proposte concrete e di obiettivi a breve e medio termine. Siamo convinti che per rilanciare da sinistra una strategia di riforma sono necessarie molte forze che vanno al di là del nostro partito. Il ruolo a cui chiamiamo il nostro partito è di farsi promotore di un nuovo slancio creativo della società italiana e del movimento operaio: ciò è esattamente l'oggetto della rivendicazione della sinistra. Le forze da accitare, anzi, vanno al di là dello stesso sistema dei partiti e possono esprimersi solo attraverso una innovazione che investe anche le forme della politica e della democrazia.

Ecco, allora, il significato più generale e la portata anche della nostra iniziativa di riforma sul terreno della scuola. Essa collega le modificazioni istituzionali alle nuove domande del mondo giovanile, della cultura, delle forze sociali. Vogliamo una riforma non neutra ma volta a liberare il campo da forze e resistenze conservatrici, a imporre i contenuti di un nuovo principio educativo. (Segue in penultima)

L'agguato a Roma, nella notte, a 24 ore dalla sparatoria di Milano

Le BR rapiscono un magistrato Nuova sfida criminale alla democrazia

Hanno sequestrato Giovanni D'Urso - Nessun testimone e per due ore non si è saputo niente - Poi la rivendicazione con una telefonata: « Qui Br, libertà per i compagni arrestati » - Non aveva scorta

ROMA — Le Brigate rosse sono tornate a colpire, e in modo clamoroso, anche a Roma. Nella notte hanno rapito il consigliere di Cassazione Giovanni D'Urso, un magistrato che fa parte della direzione degli istituti di pena. Il sequestro è stato rivendicato alle 22,20 — quando ancora non si era diffusa la notizia dell'azione terroristica — con una telefonata fatta alla redazione del quotidiano il «Messaggero». «Qui Brigate rosse — ha detto una voce maschile al cronista — Abbiamo prelevato noi il magistrato di Cassazione D'Urso».

Sono seguite parole confuse, e infine la frase «libertà per i compagni arrestati». Un'affermazione che — almeno nell'intenzione dei terroristi — potrebbe essere interpretata addirittura come una prima delirante proposta dei rapitori. Giovanni D'Urso è, nella direzione degli istituti di prevenzione e di pena (distaccata presso il ministero di Grazia e Giustizia), il responsabile dei trasferimenti dei prigionieri delle carceri speciali. Il posto cioè che occupava Guido Minervini, il magistrato ucciso in maggio dalle Br.

La azione dei terroristi avviene a ventiquattrore esatte dalla sparatoria di Milano, nel corso della quale sono stati uccisi, giovedì, due brigatisti. E' chiarissimo il significato del sequestro di Roma: una risposta violenta, nella logica di guerra delle Br. Una sfida folle e criminale alle istituzioni e alla democrazia.

Non è possibile per adesso stabilire l'ora esatta in cui il magistrato è stato rapito dal commando di terroristi. Sembra intorno alle 20,30. Lo allarme, praticamente è stato dato dalle stesse Brigate rosse con la telefonata al «Messaggero» due ore buone dopo. E' stato allora che decine di «volanti» di polizia e «gazzelle» dei carabinieri hanno cominciato a setacciare la città e a formare i primi posti di blocco. Intorno alle 22,45 l'auto di D'Urso, una «124» blu targata Roma V00938 è stata ritrovata vuota, regolarmente parcheggiata, in via Pio IV al quartiere Aurelio, a poche centinaia di metri dalla casa del consigliere di Cassazione, che si trova in via Ludovico il Moro 24. Una cosa però sembra certa, che i rapitori

seguivano da tempo e attendevano le mosse di D'Urso. Il magistrato infatti era solito usare l'auto di servizio, guidata da un agente di custodia armato. Ma ieri aveva usato la sua macchina, perché a quanto pare da qualche giorno gli avevano tolto la scorta. Giovanni D'Urso ieri pomeriggio. (Segue in penultima)

I DUE TERRORISTI UCCISI AVEVANO DOCUMENTI SEGRETI
A PAGINA 5

A Roma il convegno dei comunisti sulla riforma della Pubblica istruzione

La scuola, come la cambiamo e come la governiamo

Terreno decisivo per il rinnovamento e lo sviluppo della democrazia - Forme di partecipazione che raccolgano tutte le potenzialità e i bisogni della società - Un banco di prova - La relazione di Achille Occhetto

ROMA — La scuola come centro di cultura, di apprendimento, di sperimentazione; ma anche come sede di democrazia vera, di partecipazione, di rinnovamento istituzionale, di raccordo efficace e moderno tra organi dello Stato centrale, poteri locali, esperienze di autogoverno. Una nuova scuola, certo: e quindi nuovi contenuti, metodi, obiettivi; ma anche un modo diverso di governarla e di farla vivere nella società civile; e quindi strumenti, istituti, organi, volontà politica. Un compito enorme, un banco di prova. Per i comunisti e per l'intera democrazia italiana. Achille Occhetto, aprendo ieri mattina a Roma il convegno sul tema «Scuola e rinnovamento istituzionale: le proposte del PCI per la riforma del ministero della P.I. e per una nuova democrazia scolastica», ha insistito su questa premessa. Perché in essa — ha detto — «trovano la loro verifica i temi più generali della riforma dello Stato e si misura la volontà di stabilire su basi programmatiche l'alternativa democratica al sistema di potere

costruito in questi anni dalla DC». E ad essa si è riferito ampiamente anche Pietro Ingrao nelle sue conclusioni, «poiché quello della scuola — ha osservato — è un terreno su cui oggi si definiscono punti essenziali di un progetto di rinnovamento: la condizione giovanile, il rapporto tra momento formativo e momento produttivo, l'atteggiamento verso il lavoro, l'organizzazione di settori decisivi di un'intellettualità di massa». La questione morale — ha proseguito Occhetto — drammaticamente tornata alla luce, mette in evidenza l'instaurarsi di un divario tra costituzione formale e costituzione materiale, tanto che per certi versi si pone persino un problema di rispetto della legalità repubblicana. C'è il rischio che la questione morale si trasformi in crisi istituzionale e apra la strada alla fine della prima repubblica. E' per questo che «si impone una grande azione di rigenerazione» che sappia raccogliere e uno schieramento di progresso e di risanamento al sistema di potere

OGGI bisogna proprio moralizzare senza pietà

NOI abbiamo voluto ieri, di proposito, rinviare alla consueta (e attenta) lettura dei giornali perché abbiamo temuto che qualche parola raccolta dai quattro segretari dei partiti, riuniti giovedì per il cosiddetto vertice sulla moralizzazione e rimasti insieme a discutere per ben sette ore, cancellasse in noi l'impressione che abbiamo riportato quando, usciti dall'incontro, i partecipanti hanno rilasciato subito, a caldo, una loro dichiarazione in TV al TG 2.

CI hanno particolarmente colpito gli onorevoli Longo e Piccoli. Il primo, mostruoso, parlando, il sorriso trionfante di chi ha mirato e trafitto giusto. Il secondo appariva più serio, con il suo temperamento, ma anche lui lasciava intendere la soddisfazione di tenere in pugno la preda. La questione morale, se non lo accorgete già capito, sono i carabinieri.

belli belli, pensano per prima cosa a scovare i carabinieri. Oh gli innocenti socialisti, i candidi socialisti della maggioranza, gli innocenti capi delle correnti: come è possibile — di come Piccoli e Longo — permettere senza reagire che essi vengano ancora sfiorati da sospetti e insabbiati da accuse? Cor è questa storia di Bisaglia? Cor è questa storia di Gioia? Cosa sono tutte queste fantasmagorie di costruzioni di «tabulati» e di «clientele mafiose»? Ma la vogliamo smettere una buona volta di diffondere e di cercare di rovesciare i polsini? Abbiamo appreso con piacere che i quattro torneranno a incontrarsi. Vedrete che decideranno questi casi di guerra combattuta, senza condizionale, a coloro che si permettono di andare a dire che forse c'è in giro qualche ladro altolodato.

Una folla di 25.000 persone ha seguito ieri pomeriggio a Paganì il feretro di Marcello Torre, il sindaco assassinato dalla camorra perché si opponeva ai traffici sugli aiuti al terremoto. E' stata una sfida aperta ai clan criminali che vorrebbero mettere le mani sui fondi della solidarietà, usando gli stessi metodi che in questi anni hanno inquinato e corrotto la vita pubblica di tante zone ora ancora più impervie per la carenza di servizi. E' stata una sfida aperta al clan criminali che vorrebbero mettere le mani sui fondi della solidarietà, usando gli stessi metodi che in questi anni hanno inquinato e corrotto la vita pubblica di tante zone ora ancora più impervie per la carenza di servizi. E' stata una sfida aperta al clan criminali che vorrebbero mettere le mani sui fondi della solidarietà, usando gli stessi metodi che in questi anni hanno inquinato e corrotto la vita pubblica di tante zone ora ancora più impervie per la carenza di servizi.

(Segue in penultima)

(Segue in penultima)

(Segue in penultima)

(Segue in penultima)

(Segue in penultima)

A 11 anni dalla strage di Milano

Il PG ci ripensa: vuole l'ergastolo anche per Valpreda

Una decisione presa all'ultimo momento - Stessa richiesta per Merlino - Ripescate vecchie tesi che non hanno mai avuto riscontri

Dal nostro inviato CATANZARO — Ergastolo per Merlino e Valpreda. La tremenda accusa risuona nell'aula di Catanzaro all'inizio della udienza pomeridiana e proprio nell'ora in cui undici anni fa venne compiuta la strage di piazza Fontana. La richiesta per Valpreda doveva essere svolta oggi, ma a causa di un «incidente», di cui diremo e che contiene elementi che potrebbero essere definiti grotteschi se non fossero rivelatori di ben altri e più drammatici aspetti, il procuratore generale Domenico Porcelli, prima ancora di cominciare a trattare la parte sugli anarchici ha detto, in un'ovvio riferimento a Merlino e a Valpreda, che chiederà alla Corte che venga dichiarata la responsabilità penale di entrambi. E dunque, siccome si tratta del reato di strage, ciò significa la pena dell'ergastolo. La tesi, che contrasta violentemente con le decisioni

Istruttorie dei magistrati di Treviso, Milano e Catanzaro e con la sentenza di primo grado, è che Mario Merlino, ispirato da Stefano Delle Chiaie, abbia avuto, in collegamento con la cellula eversiva veneta che faceva capo a Freda, un ruolo operativo negli attentati del 12 dicembre. Per Merlino, la richiesta era stata anticipata in mattinata ai giornalisti. Il PG aveva, infatti, consegnato alcuni fogli della sua requisitoria scritti a macchina. In uno dei fogli aveva elencato 15 punti. Il quattordicesimo era questo: «Merlino responsabile morale anche se manca la prova che Valpreda collocò l'ordigno nella Banca nazionale dell'agricoltura». Tutti i giornalisti, senza eccezione, avevano interpretato questa chiarissima formulazione come l'anticipo della richiesta di conferma dell'assoluzione per insufficienza di prove per Pietro Valpreda. E invece, prima ancora che cominciasse l'udienza del pomeriggio

un avvocato della parte civile ci ha avvertito che doveva essere cambiato l'uso del verbo. Non se manca la prova, ma se mancasse la prova. Sembrava una correzione dovuta allo scrupolo del PG di non dare in anticipo la notizia della richiesta. E invece, come si è detto, ci è stato poi l'incredibile e non comprensibile colpo di scena. Non amiamo la dietrologia e non vogliamo lanciarsi in ipotesi su retroscena che ignoriamo. Ma certo qualcosa deve essere successo. Ma lasciamo stare gli interrogativi molto seri, che pure si pongono, e veniamo alla sostanza. Sbrigata la posizione del generale Maletti e del capitano La Bruna, per i quali è stata chiesta la conferma della sentenza di primo grado che li ha condannati rispettivamente a 4 e a 2 anni di reclusione, il PG è passato a

Ibbo Paolucci (Segue a pagina 5)

Pagani: una sfida alla camorra Folla ai funerali del sindaco



Pozzuoli: in fiamme una scuola con terremotati

NAPOLI — Un violentissimo incendio si è improvvisamente sviluppato intorno alle 20 di ieri sera in una delle scuole occupate dai terremotati di Pozzuoli. Sette bambini sono rimasti intossicati dalle scorie. L'edificio era dotato di una camorra, quest'ultimo gravemente.

Una folla di 25.000 persone ha seguito ieri pomeriggio a Paganì il feretro di Marcello Torre, il sindaco assassinato dalla camorra perché si opponeva ai traffici sugli aiuti al terremoto. E' stata una sfida aperta ai clan criminali che vorrebbero mettere le mani sui fondi della solidarietà, usando gli stessi metodi che in questi anni hanno inquinato e corrotto la vita pubblica di tante zone ora ancora più impervie per la carenza di servizi. E' stata una sfida aperta al clan criminali che vorrebbero mettere le mani sui fondi della solidarietà, usando gli stessi metodi che in questi anni hanno inquinato e corrotto la vita pubblica di tante zone ora ancora più impervie per la carenza di servizi.

Mentre si stringono i tempi del processo

A Pechino voci senza conferme su una destituzione di Hua

Unica precisazione: « Sono questioni che investono il CC, non è possibile dire nulla » - Jiang Qing espulsa dal tribunale

Dal nostro corrispondente PECHINO — La giornata in cui Jiang Qing è stata espulsa dall'aula del processo è stata la stessa in cui più fide sono state le voci sul declino politico di Hua Gao-jeng. Prima che si sarebbe dimesso dalla presidenza del PCC senza aspettare l'imminente congresso; e poi che era agli arresti domiciliari, l'equivalente di una destituzione politica e sulle prospettive.

Ma restiamo a ciò che è accaduto al processo. In TV non si vede le scene in cui i due poliziotti in giacchi bianchi l'arrestano, ma quella successiva in cui la spogliano, quasi di peso, lungo il corridoio tra le

due ali di pubblico. Quella di ieri, conclusasi con l'allontanamento di Jiang Qing dall'aula, è stata sinora l'udienza più movimentata del processo di Pechino. Il punto culminante del dramma si ha durante una delle ultime deposizioni della udienza, quella dello scrittore Liao Moshu. Il vecchio Liao racconta delle angherie subite durante la rivoluzione culturale, delle umiliazioni, della prigione. Commoso, si mette a piangere. La deposizione prosegue con la voce rotta dai singhiozzi. La teleca-

Siegmond Ginzberg (Segue in penultima)